

FONTI E STUDI PER LA STORIA DELLA VENEZIA GIULIA

Dipartimento di Scienze dell'Antichità
"Leonardo Ferrero"
Università degli Studi di Trieste

Deputazione di
Storia Patria
per la Venezia Giulia

TRIESTE ANTICA

Lo scavo di Crosada **

I MATERIALI

a cura di Chiara Morselli
con la collaborazione di Rita Auriemma e Paola Maggi

Testi di

Francesca Agnoli, Rita Auriemma, Fulvio Bartoli, Francesca Bertoldi, Michela Bin, Angela Borzacconi,
Massimo Braini, Bruno Callegher, Fulvia Ciliberto, Rebecca D'Eredità, Beatrice Gobbo, Paola Maggi,
Luciana Mandruzzato, Gian Antonio Mazzocchin, Renata Merlatti, Alessia Mio, Chiara Morselli,
Flaviana Oriolo, Gabriella Petrucci, Veronica Provenzale, Dorotea Riccobono, Arianna Traviglia, Ella Zulini

Editreg
Trieste 2007

Le immagini di proprietà dello Stato italiano sono state pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia - Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia ed è vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione della Soprintendenza.

DOCUMENTAZIONE GRAFICA DEI MATERIALI: Giuliano Merlatti, Martina Bragagnini

DOCUMENTAZIONE GRAFICA DEGLI INTONACI DIPINTI: Veronica Provenzale

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA: Marco Covi; le fotografie delle monete medievali e moderne sono di Filippo Bertazzo, Marco Campaci e Giuliano Ghiraldini del Gabinetto Fotografico dei Musei Civici di Padova.

AVVERTENZE

I disegni dei materiali, salvo diversa indicazione, sono in scala 1:2.

I disegni degli intonaci, salvo diversa indicazione, sono in scala 1:5.

I rimandi in nota a "*Lo scavo*" si riferiscono ai contributi relativi allo scavo pubblicati nel volume *Trieste antica. Lo scavo di Crosada**, Trieste 2007.

Stesura dei testi e aggiornamento bibliografico: 2004

INDICE

PREMESSA (<i>Chiara Morselli</i>)	p.	5
---	----	---

PARTE PRIMA. I MATERIALI DI ETÀ ROMANA

MONETE (<i>Renata Merlatti</i>)	p.	11
CERAMICA A VERNICE NERA (<i>Paola Maggi</i>)	p.	15
TERRE SIGILLATE ITALICHE (<i>Paola Maggi</i>)	p.	16
TERRE SIGILLATE E ALTRE CERAMICHE FINI ORIENTALI (<i>Paola Maggi</i>)	p.	33
TERRA SIGILLATA AFRICANA (<i>Ella Zulini</i>)	p.	39
CERAMICA A PARETI SOTTILI (<i>Alessia Mio</i>)	p.	53
VETRO (<i>Luciana Mandruzzato</i>)	p.	67
LUCERNE (<i>Renata Merlatti</i>)	p.	75
CERAMICA GRIGIA (<i>Renata Merlatti</i>)	p.	82
CERAMICA A VERNICE ROSSA INTERNA E ALTRE PRODUZIONI TIRRENICHE (<i>Dorotea Riccobono</i>)	p.	83
CERAMICA COMUNE DI PRODUZIONE ORIENTALE (<i>Dorotea Riccobono</i>)	p.	86
CERAMICA AFRICANA DA CUCINA (<i>Ella Zulini</i>)	p.	90
CERAMICA COMUNE DEPURATA (<i>Dorotea Riccobono</i>)	p.	94
MORTAI (<i>Dorotea Riccobono</i>)	p.	104
CERAMICA COMUNE GREZZA (<i>Dorotea Riccobono</i>)	p.	105
ANFORE		
Note introduttive (<i>Rita Auriemma, Paola Maggi</i>)	p.	116
Produzioni italiche (<i>Paola Maggi</i>)	p.	119
Produzioni iberiche (<i>Rita Auriemma</i>)	p.	133
Produzioni orientali (<i>Rita Auriemma</i>)	p.	136
Produzioni africane (<i>Ella Zulini</i>)	p.	154
Produzioni non identificate (<i>Rita Auriemma, Paola Maggi</i>)	p.	165
COPERCHI E TAPPI D'ANFORA (<i>Ella Zulini</i>)	p.	171
PRODOTTI LATERIZI CON MARCHI DI FABBRICA (<i>Paola Maggi</i>)	p.	173
OPUS DOLIARE (<i>Dorotea Riccobono</i>)	p.	178
COROPLASTICA (<i>Massimo Braini, Fulvia Ciliberto</i>)	p.	178
OSSO LAVORATO (<i>Renata Merlatti</i>)	p.	180
OGGETTI IN METALLO (<i>Rebecca D'Eredità</i>)	p.	181
MANUFATTI LITICI (<i>Massimo Braini</i>)	p.	184
INTONACI DIPINTI (<i>Flaviana Oriolo, Veronica Provenzale, Beatrice Gobbo, Gian Antonio Mazzocchin, Francesca Agnoli</i>)	p.	186
TABELLE	p.	233
TAVOLE. Materiali di età romana	p.	259

PARTE SECONDA. I MATERIALI DI ETÀ MEDIEVALE E MODERNA

MONETE (<i>Bruno Callegher</i>)	p.	323
MAIOLICA ARCAICA (<i>Arianna Traviglia</i>)	p.	333
MAIOLICA RINASCIMENTALE E MODERNA (<i>Michela Bin</i>)	p.	335
MAIOLICA A SMALTO BERRETTINO (<i>Michela Bin</i>)	p.	342
MAIOLICA ALLA PORCELLANA (<i>Michela Bin</i>)	p.	343
CERAMICA SMALTATA MONOCROMA (<i>Michela Bin</i>)	p.	344
CERAMICA A MACULAZIONE E MARMORIZZAZIONE (<i>Michela Bin</i>)	p.	346
CERAMICA GRAFFITA (<i>Angela Borzacconi</i>)	p.	347

CERAMICA INVETRIATA (<i>Angela Borzacconi</i>)	p.	357
CERAMICA INGObBIATA INVETRIATA DIPINTA (<i>Michela Bin</i>)	p.	374
CERAMICA COMUNE GREZZA (<i>Angela Borzacconi</i>)	p.	380
CERAMICA DEPURATA POST MEDIEVALE E MODERNA (<i>Arianna Traviglia</i>)	p.	394
GRANDI FITTILI (<i>Arianna Traviglia</i>)	p.	395
TERRAGLIA (<i>Michela Bin</i>)	p.	396
GRES (<i>Michela Bin</i>)	p.	400
CERAMICA A <i>TACHES NOIRES</i> E TERRAGLIA NERA (<i>Michela Bin</i>)	p.	401
PORCELLANA (<i>Michela Bin</i>)	p.	403
VETRO (<i>Michela Bin</i>)	p.	405
OGGETTI IN METALLO (<i>Massimo Braini</i>)	p.	414
MANUFATTI LITICI (<i>Massimo Braini</i>)	p.	417
OSSO LAVORATO (<i>Massimo Braini</i>)	p.	418
TABELLE	p.	419
TAVOLE. Materiali di età medievale e moderna	p.	451

PARTE TERZA. I MATERIALI ANTROPOLOGICI E ARCHEOZOOLOGICI

ANALISI DEI RESTI OSSEI UMANI (<i>Fulvio Bartoli, Francesca Bertoldi</i>)	p.	507
ANALISI DEI RESTI FAUNISTICI (<i>Gabriella Petrucci</i>)	p.	511
BIBLIOGRAFIA (a cura di <i>Ella Zulini</i>)	p.	561

CERAMICA DEPURATA POST MEDIEVALE E MODERNA

Con questa denominazione si è identificata una serie di oggetti che hanno in comune le caratteristiche dei corpi ceramici, ma che risultano assai eterogenei per quanto riguarda uso e fabbricazione. L'arco cronologico che tale materiale complessivamente determina è molto ampio, compreso tra il XVI e il XIX secolo. Per questo motivo, lo studio di questa classe deve costantemente tenere in considerazione i problemi relativi alla sua residualità, ovvero la presenza di tali materiali all'interno di contesti con cronologia non coincidente con le fasi originarie di produzione e circolazione (cfr. Tabella alle pp. 443-444).

Si tratta di produzioni ancora poco studiate e pubblicate; non sempre è stato possibile individuare confronti precisi e convincenti per quanto riguarda sia l'ambito cronologico, sia le caratteristiche morfo/tipologiche, per le quali si è talvolta fatto ricorso a tipologie note di classi diverse.

Su un totale di 364 frammenti sono stati riconosciuti 180 esemplari, 50 dei quali identificati e classificati (Grafico 1): la percentuale così bassa è per altro determinata anche dalla considerevole frammentazione dei pezzi, riferibili in massima parte a pareti. I frammenti identificati sono stati distinti per categorie morfologiche, suddivise internamente in tipi, e vengono di seguito presentati secondo il criterio combinato morfologico/cronologico.

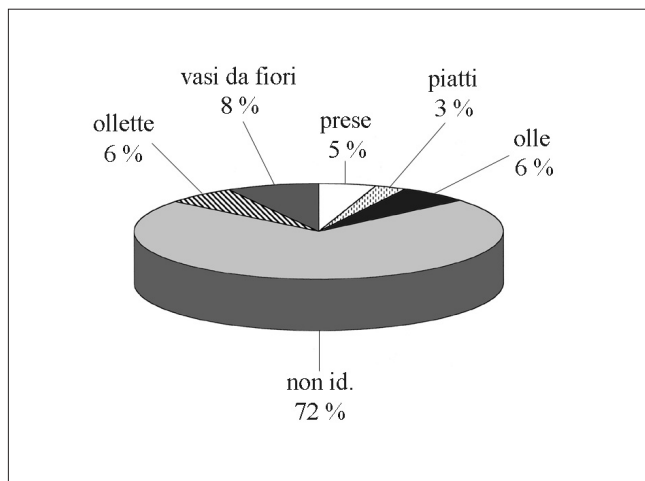


Grafico 1. Valori percentuali delle forme individuate (in base al numero degli esemplari)

Ollette

È questa la forma più antica individuata. Si tratta di piccoli contenitori (10 esemplari in totale), con corpo glo-

bulare, dotati di bordo estroflesso impostato su gola non molto pronunciata e privi di piede. Hanno misure medie che si aggirano intorno ai cm 10 di altezza e altrettanti di diametro superiore.

Nel gruppo sono compresi recipienti ansati e non, in quanto più della metà degli esemplari sono privi della parte superiore relativa al punto di attacco delle anse che, ove presenti, collegano il bordo alla spalla.

Tracce di esposizione al fuoco sono state riscontrate in almeno 3 diversi pezzi, ma è difficile pensare che tale vasellame sia stato utilizzato per la cottura; queste tracce sono, quindi, da riferire più probabilmente ad un evento accidentale.

Le ollette trovano confronti con il coevo materiale invetriato (secolo XVII), di cui ripetono perfettamente le forme²²⁵⁵.

Olle

Anche questa forma è rappresentata da una decina di esemplari, che presentano corpo globulare con spalla alta ed arrotondata, piede basso, fondo piatto e labbro verticale leggermente introflesso, con probabile alloggiamento per il coperchio, determinato dalla profondità della gola. La frammentarietà dei reperti non ha permesso di appurare la presenza o meno di anse. Anche queste olle trovano confronto in materiale invetriato biansato, di cui riproducono la forma del corpo, e sono riferibili al XVII-XVIII secolo²²⁵⁶.

Piatti

Sono stati rinvenuti 6 frammenti di biscotti di piatti per i quali è stato possibile individuare la tipologia degli esemplari ultimati, rivestiti di smalto. Le forme sono tipiche di XVIII-XIX secolo e sono state suddivise e ugualiate alla classificazione tipologica proposta per la ceramica smaltata²²⁵⁷:

Tipo 1 = Tipo 5 smaltato²²⁵⁸: a tesa sagomata, presenta talvolta un incisione che borda l'andamento dell'orlo.

Tipo 2 = Tipo 6 smaltato²²⁵⁹: a tesa pizzicata lungo il bordo.

Vasi da fiori

Una quindicina di grossi frammenti ceramici ad impasto rosso scuro è stata riferita per forma e dimensioni alla tipologia dei vasi da fiori. Gli esemplari presentano corpo troncoconico, orlo esoverso, fondo piatto apode, e sono dotati, poco sotto l'orlo, di una cordonatura ad impressioni digitali, sottolineata, in alcuni casi, da una linea ondulata incisa (Tav. 97, fig. 1).

²²⁵⁵ Cfr. *supra* p. 372.

²²⁵⁶ Cfr. *supra* pp. 371-372.

²²⁵⁷ Cfr. *supra* p. 345.

²²⁵⁸ Cfr. *supra* p. 345.

²²⁵⁹ Cfr. *supra* p. 345.

I frammenti, datati approssimativamente alla prima metà del XVI secolo, presentano analogie di forma e decorazione con un vaso da fiori in ceramica invetriata, più antico, di Palazzo Savorgnan a Udine²²⁶⁰.

Prese

Sono state rinvenute 9 prese, quasi sempre integre, che sono state suddivise in tre differenti tipi morfologici:

- tipo 1: forma troncoconica, cava internamente, con foro passante che buca il frammento di parete eventualmente rinvenuto ancora in connessione alla presa e dall'orlo endoverso. Le misure variano dai 5-6 cm di lunghezza ai 10 cm di un unico esemplare;
- tipo 2: forma troncoconica, a profilo leggermente concavo, cava internamente ma priva di foro passante, dall'orlo esoverso ingrossato a sezione circolare;
- tipo 3: forma cilindrica a terminazione globulare, dotata di foro passante. La presa è in connessione ad un frammento ceramico a sezione piatta, presumibilmente un coperchio.

Forme non identificate

Tra i molti frammenti non identificati si ricorda un oggetto di forma cilindrica, con piccole anse applicate; all'interno, a cm 10 dal fondo, verosimilmente piatto, si conserva un largo "cordolo" aggettante, a sezione piatta con margine rialzato e andamento sinuoso, che lascia al centro una piccola apertura; un secondo "cordolo", meno sporgente e solo parzialmente conservato, è presente poco sopra al precedente (Tav. 97, fig. 2).

GRANDI FITTILI

È stato così denominato un insieme non omogeneo di frammenti (50 in totale) pertinenti a forme diverse, non tutte identificate, che hanno come caratteristica comune le dimensioni considerevoli. La maggior parte dei frammenti è stata rinvenuta negli strati della Fase 9, ma si tratta verosimilmente di materiali residui.

All'interno del gruppo sono riconducibili ad una forma precisa 12 esemplari, identificati come pitili invetriati ad uso igienico, già attestati in contesti cinquecenteschi e divenuti comuni nei secoli XVII-XVIII²²⁶¹.

Si tratta di contenitori di forma troncoconica con anse a nastro applicate sotto l'orlo o sul corpo a circa 2/3 d'altezza dal fondo; un esemplare, alquanto insolito, presenta sezione ellittica. L'orlo verticale è in genere arrotondato, con ingrossamento esterno, o semplicemente ripiegato verso l'esterno (Tav. 98, fig. 1).

Diversi esemplari recano due scanalature parallele poco sotto la parte superiore dell'orlo, realizzate con una punta sottile, che racchiudono dei motivi ad onda incisi; in altri esemplari tali incisioni compaiono singolarmente.

Il fondo è sempre apodo, tranne un esemplare che presenta un piede ad anello. Le dimensioni sono omogenee: l'altezza, ove ricostruibile, si aggira tra i 30 e i 40 cm, il diametro superiore tra i 20 ed i 30 cm, il diametro inferiore tra i 13 e i 17 cm.

Il rivestimento interno è costituito da vetrina pesante, in genere di colore giallastro, a tratti non presente, con brevi colature esterne sul bordo, che in alcuni esemplari presenta picchiettature di colore verde chiaro; in altri è presente anche un sottile strato d'ingobbio per lo più internamente, che non compare nell'esemplare con fondo ad anello.

Arianna Traviglia

²²⁶⁰ Cfr. *Ceramiche rinascimentali* 1993, pp. 82-83.

²²⁶¹ Gli esemplari di Crosada trovano confronto preciso con i materiali provenienti dal carico di una imbarcazione affondata nel Mar Ligure presumibilmente all'inizio del XVII secolo (di fronte a Varazze; cfr. Martino 1991; *Il Leudo del Mercante* 1994, fig. 6a, p. 63).